

FOCUS. IL RINVIO

Slitta il confronto governo-sindacati Poletti: serve approfondimento

di **Giorgio Pogliotti**

Il tavolo governo-sindacati sulle pensioni slitta al 27 settembre. L'incontro originariamente in programma per oggi alle 11 avrebbe dovuto concludere il confronto avviato lo scorso 24 maggio dal ministro del Lavoro, Giuliano Poletti e dal sottosegretario alla presidenza del consiglio, Tommaso Nannicini con Cgil, Cisl e Uil, con l'obiettivo di cercare un'intesa, o comunque una sintesi il più possibile condivisa.

Il rinvio servirà all'esecutivo per approfondire gli ultimi temi, le diverse soluzioni prospettate al tavolo sono legate alle risorse disponibili. Con i sindacati c'è convergenza sulla gran parte dei temi, l'accordo sembra a portata di mano con Cisl e Uil, la Cgil ha sospeso il giudizio. Sono principalmente due i temi su cui i sindacati ancora attendono le risposte: l'uscita anticipata per i lavoratori precoci - che hanno iniziato a lavorare prima dei 18 anni - e la soglia di reddito da pensione per beneficiare dell'Anticipo pensionistico a "costo zero" per il lavoratore, la cosiddetta Ape "social". «Non vogliamo fare degli esodati dell'Ape - ha spiegato Poletti -. Quindi serve un lavoro fatto bene tra governo, Inps, Inail e tutti gli enti interessati in modo da avere tutti i numeri in mano. Solo a quel punto discuteremo quante categorie saranno interessate all'Ape, quante sono le persone interessate. Alla fine il Governo avrà il dovere e la responsabilità di prendere una decisione».

Sul piatto ci sono circa 2 miliardi. Sul primo tema, quello dei precoci, l'ipotesi prospettata al tavolo dal governo è di portare l'asticella a 41 anni e 10 mesi di contributi versati, garantendo in sostanza l'uscita un anno prima, per chi ha cominciato a lavorare prima dei 16 anni (almeno per 3 mesi). Questa ipotesi non

soddisfa il sindacato che preme per superare il paletto del governo, assicurando il pensionamento a 41 anni e 10 mesi alla platea più ampia di precoci. Ma il costo della misura in questo modo è destinato a salire.

Quanto all'Ape social a "costo zero": attraverso un bonus fiscale si dovrebbe annullare il costo dell'ammortamento del prestito per l'uscita anticipata, evitando che possa gravare sull'assegno pensionistico. Sull'individuazione dei criteri per accedere al bonus c'è sostanziale convergenza tra sindacati e governo, ovvero bisogna far parte di categorie svantaggiate (i disoccupati) o possedere i requisiti oggettivi (inabilità, invalidità, la presenza di disabili in famiglia), o aver fatto lavori gravosi (operai edili). Lo scoglio da superare riguarda la soglia del reddito da pensione per accedere al bonus: il governo ha fissato come tetto 1.500 euro lordi di pensione, pari a circa 1.200 euro netti (il netto varia a seconda delle addizionali locali e nelle grandi città è più basso), ma per i sindacati la soglia va alzata all'incirca a 1.650 euro lordi per comprendere categorie come i macchinisti, gli operai specializzati. Sugli altri temi, al tavolo si sono registrate convergenze: l'estensione della quattordicesima alle pensioni sotto i mille euro, la semplificazione delle norme per l'anticipo pensionistico dei lavoratori impegnati in attività usuranti, il superamento dell'onerosità nelle ricongiunzioni per carriere discontinue, l'equiparazione della no tax area tra pensionati e lavoro dipendente.

Cisl e Uil premono perché si arrivi a un accordo da firmare, affinché il governo sia vincolato dagli impegni presi al tavolo: «siamo fiduciosi di fare una cosa utile per lavoratori e pensionati - commenta Domenico Proietti (Uil) - auspichiamo che il tempo in più serva per arrivare a una soluzione positiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

